CONVOCATI GLI « AZZURRI » PER I MONDIALI DI LOTTA

AVVENIMENTI SPORTIVI

QUESTA SERA A LONDRA TURPIN CONTRO CARTIER

COMMENTO ALLA MILANO-TORINO

La corsa dei furbi

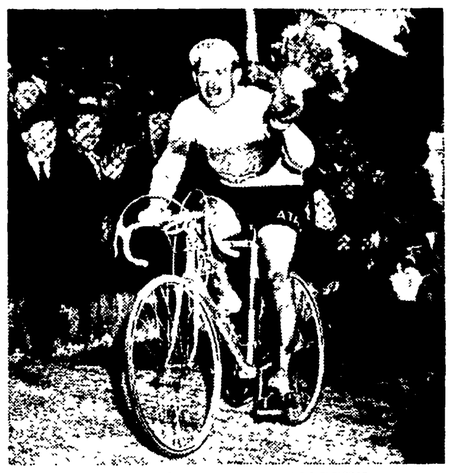
I giovani, come si prevedeva, hanno dato battaglia ed i campioni sono rimasti a guardare

(DAL NOSTRO INVIATO)

TORINO, 16. — E' andata come doveva andare: i giovani hanno dato battaglia e i campioni sono stati alla finestra, a guardare. Siccome, però, i giovani hanno ancora le gambe tenere, e si rompono le ali con voli troppo ambiziosi — pazzi, qualche volta — alla lunga, alla fine, l'ha vinta un campione; l'ha vinta, cioè, Luciano Maggini, un furbo di quattro cotte, che — sbiadito per quasi tutta la corsa — è venuto fuori, splendido, forte, vivo, al momento buono: nel finale, sul traguardo.

Maggini è una ruota da sprint; ma in una grossa volata, con Van Steenbergen, con Kubler, con Corrieri, può perdere la partita. Perciò, Luciano s'è dato da fare: quando, a San Mauro, ha visto partire dal gruppo Petrucci e Zampini, s'è lanciato, s'è fatto trascinare nella fuga che poi, a Sassi, doveva travolgere Bartalini e Prisco.

Dice, infatti, Petrucci che Maggini alla fuga non ha dato aiuto, e (pur tenendo il passo!...) si lamentava:



Il rituale giro d'onore di MAGGINI

« Ho i crampi alle gambe; non posso tirare... » Una bugia? Forse sì: s'è poi visto, sul traguardo che le gambe di Luciano erano buone! Nello sprint a due (Zampini in volata è tardo) Maggini s'è imposto a Petrucci con facilità, anche perchè Loretto, stanco, nello sprint ha giuocato la carta dell'audacia: è partito lungo, troppo lungo, e ha così perduto lo scatto; nelle corse dei cavalli si dice che c'è stata rottura. Maggini ha seguito Petrucci eppoi, alla distanza, è venuto fuori, netto e semplice.

E i crampi? Ridendo sotto i baffi che non ha, Maggini così si scusa: « I crampi me li sono tolti dalle gambe proprio all'entrata in pista!... ». Maggini è furbo; ma nel mondo del ciclismo c'è uno sprinter che non è furbo?

Petrucci, ieri, ha pianto. Ma gli è passata subito, la rabbia. Loretto, a far la corsa, c'è venuto per provar le gambe; a Petrucci — come a tre quarti del campo, del resto — la Milano-Torino serviva da galoppo, da collaudo impegnativo, per la Milano-Sanremo. Però... però si sa com'è: una vittoria, grossa o piccola, fa sempre gola.

Anche se da Maggini è stato messo nel sacco, Petrucci può essere soddisfatto della sua corsa; Petrucci, « l'uomo della primavera », ha fatto vedere che è già in corsa: scatta bene, tiene il passo, qualunque passo, smania, è spavaldo. Perciò fra tre giorni a Sanremo, nel gran bisticcio delle ruote, Petrucci dovrebbe metterci anche le sue. E, proprio, in concorrenza con Coppi, il suo capitano, che della Milano-Sanremo è il gran favorito.

I giovani, specialmente i ragazzi della « Freius », ieri, hanno fatto fuochi e fiamme; i campioni invece ad eccezione di Petrucci, se la son presa comoda.

Tutta questa gente — i campioni, o quasi — hanno fatto una corsa tranquilla, ruota a ruota, nel gruppo; una corsa — insomma — che non aveva per traguardo Torino; per tutta questa gente, il traguardo è molto più in là: è fra le palme e i fiori, nell'azzurro, a Sanremo: e questo già si sapeva; tanto che già s'era detto il giorno di vigilia della corsa.

E' con questo metro — un metro dove non è scritta la parola: impegno — che bisogna giudicare la corsa dei campioni, o quasi; e allora si spiega anche il « chicchirichì » dei giovani, i quali, infine, si sono fatti mettere in pentola. Perchè?

I giovani ancora non tengono la distanza, o meglio: i giovani non sanno dosare le forze. E faccio l'esempio di Coletto, il quale scappa e smania a Moriondo, eppoi è preso ai piedi da La Rezza. Se Coletto, che sta bene in sella e ha la buona volontà d'arrivare, avesse tentato la avventura (faccio per dire) su La Rezza, forse, Torino non sarebbe stato un traguardo a lui proibito.

E Bartalini? Lo stesso difetto: quello di scappare tanto per scappare, giuocare d'azzardo là dove meglio sarebbe usar prudenza, risparmiare. Bartalini s'arrampica bene: infatti, nella Sassari-Cagliari strappò il nastro del traguardo della montagna, sul Passo di Campeda, e ieri, il ragazzo, è stato il più svelto su Su Rezza. Ma nel finale è stato travolto; così, a Cagliari, così a Torino.

I campioni lasciano fare, lasciano sbattere, lasciano scappare; i campioni sanno che quando e poi tempo di tirar a secco la rete i giovani ci sono dentro, proprio come pesci.

Si dice che la fortuna aiuta gli audaci; sì, forse è vero. Ma l'audacia nelle corse d'oggi — corse furbe, di calcolo — deve essere guidata sulla strada dell'intelligenza, dal colpo d'occhio; insomma non è la tecnica che dice: o la va o la spacca, quella che oggi s'impone.

E Maggini, giusto ieri, sul traguardo di Torino, l'ha dimostrato.

ATTILIO CAMORIANO

ALLE PARTITE DI DOMENICA APPENA 130 MILA SPETTATORI

Prezzi alti e "non gioco,, vuotano gli stadi d'Italia

Drammatica la situazione di Como, Novara e Torino, mentre si fa più difficile quella di Sampdoria, Pro Patria e Palermo

Chissà se i signori che reggono le sorti del foot-ball di casa nostra leggono mai i «stabellini» che tutti i giornali d'Italia mettono in testa ai resoconti delle partite di calcio? Se lo fanno dalla lettura dei «stabellini» di ieri dovrebbero aver ricevuto preziosi insegnamenti e un monito piuttosto severo. Alludiamo alla scarsa partecipazione del pubblico alle partite di domenica, una partecipazione veramente ridotta ai minimi termini e che ha raggiunto in tutta Italia una cifra complessiva che si aggira sui 130 mila spettatori (uno più o uno meno il conto complessivo non cambia di molto) così suddivisa: Como-Samp. 8 mila, Udinese-Roma 7 mila, Bologna-Novara 8 mila, Fiorentina-Triestina 12 mila, Inter-Spal 25 mila, Juventus-Torino 20 mila, Lazio-Atalanta 15 mila, Pro Patria-Milan 10 mila e Palermo-Napoli 25 mila.

Da queste cifre togliete la solita percentuale dei « portoghesi » ed avrete un quadro ancor più pessimistico; nelle altre serie minori la situazione è ancora più difficile. E non si venga a dire che la diminuzione degli spettatori deriva dal fatto che il massimo campionato di calcio ha ormai esaurito il tema centrale del suo interesse, la lotta per lo scudetto, perchè questa flessione, continua e progressiva, si va registrando da molti anni e già numerose società hanno levato il loro grido d'allarme.

Lo scarso interesse del torneo può essere se mai uno dei motivi marginali, ma le ragioni fondamentali che spingono il pubblico a disertare gli stadi sono due: 1) perchè il livello di gioco è talmente mediocre che il pubblico preferisce fare altre cose più utili e divertenti; 2) perchè, nonostante il brutto gioco, le società continuano a praticare prezzi veramente proibitivi.

Le defezioni di queste ultime settimane dovrebbero però funzionare da campanello d'allarme e spingere gli ineffabili signori che dirigono le sorti del football di casa nostra a prendere seri provvedimenti, perchè se il pubblico continua a disertare gli stadi verrà presto il giorno che numerose società (specialmente quelle di provincia) saranno costrette ad alzare bandiera bianca e ritirarsi dal campionato. Insomma se la F.I.G.C. non provvederà con urgenza, verrà presto il giorno che entrerà in grave crisi tutto il sistema organizzativo del nostro calcio. E allora, forse sarà necessario fare quel passo in avanti, che molti si augurano e che molti temono, cioè dare al nostro calcio e alle nostre società un volto decisamente professionistico, tipo inglese, con società anonime, azioni, ecc.

Ma questo è un altro discorso e ci porterebbe lontano dal nostro compito, che è quello di esaminare e commentare l'ottava di ritorno del massimo campionato di calcio. La giornata in questione, oltre alla scarsa affluenza di pubblico, ha fatto registrare un altro record, quello dei goal segnati; infatti solo quattordici palloni sono finiti in fondo alla rete. La carenza degli attaccanti in Italia è un male noto e, specialmente adesso che « catenacci » e « lucchetti » imperano, non è davvero il caso di dilungarci sul problema.

In classifica le cose non sono mutate di molto, anche se il Como, con la vittoria sulla Sampdoria, e la Spal, con il pareggio imposto all'Inter a Milano, hanno fatto passi in avanti. La « battaglia delle ultime » continua, spietata e più confusa che mai, basti pensare che nel ristretto spazio di sette punti sono racchiuse ben dodici squadre e sette punti non sono davvero tanti.

Comunque anche se molte squadre sono affastellate in un ristretto spazio di punti, la situazione più pericolosa rimane quella del Como, del Torino e del Novara. Esaminiamo le ultime nove partite che restano ancora da giocare alle tre squadre in questione: il Como, installato a quota 17, ha cinque partite in casa e quattro fuori, ma tutte estremamente ardue; dinanzi al pubblico amico i lariani, infatti, dovranno affrontare il Bologna, l'Atalanta, il Milan, la Triestina e la Pro Patria (un'altra delle pericolanti), mentre dovrà recarsi in trasferta su campi notoriamente difficili come quello del Napoli, della Lazio, del Torino e della Fiorentina (le ultime due poi non avranno davvero punti da regalare).

Programma duro anche per il Novara, che ha anch'esso cinque partite in casa e quattro fuori; infatti gli « azzurri » di capitan Piola ospiteranno Triestina, Napoli, Palermo, Sampdoria e Roma, mentre andranno a far visita, senza troppe speranze, alla Juventus, alla Spal, alla Pro Patria e all'Inter.

Prospettive davvero non rosee per il Torino, al quale sono rimasti solo quattro incontri da giocare in casa e cioè con la Lazio, la Triestina, il Como e la Fiorentina, mentre dovrà recarsi ben cinque volte in trasferta e su campi dai quali è difficile tornare con punti: Bergamo, Palermo, Napoli, Milano (Milan) e Bologna.

Difficile la situazione di queste tre squadre, sia per il programma che il campionato loro riserva, sia perchè continuano a mettere in luce difetti d'impostazione piuttosto seri, però anche Sampdoria, Pro Patria e Palermo sono davvero in cattive acque. I blucerchiati di Moro, che domenica hanno collezionato la decima sconfitta esterna, hanno, infatti, il seguente duro cammino da percorrere: in casa: Juventus, Roma, Udinese, Inter e Palermo; fuori casa: Spal, Pro Patria, Fiorentina e Novara.

Alla Pro Patria restano cinque partite in casa, ma con avversarie quasi tutte in lotta per una migliore classifica, come Fiorentina, Sampdoria, Novara, Atalanta e Udinese, e quattro incontri in trasferta davvero terribili: Roma, Palermo, Juventus e Como. Anche il Palermo, che domenica ha perduto con il Napoli un punto importante per il suo programma di salvezza, avrà vita dura sino all'ultimo; guardate il programma: partite in casa: Torino, Pro Patria, Spal e Triestina; partite fuori casa: Udinese, Atalanta, Novara, Inter e Sampdoria. I rosanero, dunque, dovranno fare attenzione e innanzi tutto dovranno assolutamente non perdere punti in casa.

Fiorentina, Triestina, Udinese e Lazio, le altre quattro squadre che la classifica mette nella zona delle pericolanti, meritano un discorso a parte perchè, pur avendo un magro bilancio di punti, possiedono delle inquadrature, se non solidissime, per lo meno buone, che dovrebbero salvaguardarle dai rischi della retrocessione.

Preoccupante è la marcia all'indietro della Lazio a digiuno di punti da ben quattro domeniche e che nelle prossime partite dovrà affrontare rispettivamente la Roma per il derby, il Torino fuori casa e poi il Milan in casa. Tuttavia abbiamo fiducia nella squadra biancoazzurra e vedrete che la marcia in avanti riprenderà al più presto.

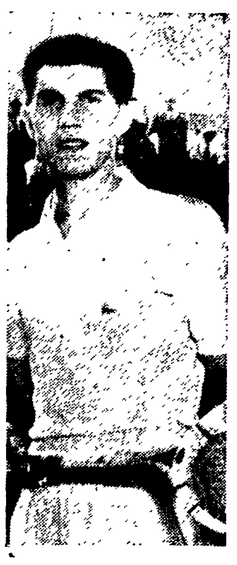
Che è successo in testa? Nulla di notevole. Il Milan, approfittando del pareggio casalingo dei cugini neroazzurri, ha accorciato il suo distacco portandolo a sei punti; il Bologna, scavalcando la Roma, nettamente battuta a Udine da una squadra che cerca la tranquillità, si è insediata al quarto posto da sola. Il Napoli? Beh la squadra azzurra ha fatto un altro passetto in avanti, conquistando un punto sullo infuocato campo della Favorita ed è lì a due passi pronta ad occupare quel quarto posto che sognai

ENNIO PALOCCI

Lo Stadio costa troppo

« Lo stadio costa troppo » sarà il tema della Conferenza stampa che si terrà giovedì alle ore 11,30 nei locali di « Pattuglia » (via Nizza, 11) organizzata dal settimanale giovanile e dall'UISP.

Parlerà l'on. Leonildo Tarozzi, Vice-presidente nazionale dell'UISP e membro dell'Esecutivo della Commissione parlamentare sportiva.



FAUSTO GARDINI è stato per decisione federale squalificato per due mesi da ogni attività agonistica, in seguito ai noti incidenti di Manila. Per altri due mesi il popolare tennista è stato inibito a partecipare a competizioni internazionali, a meno che non sia convocato dalla F.I.T.

LOTTA GRECO - ROMANA

Undici convocati per i "mondiali,,

La C.T. per la lotta riunitasi al termine della prova di selezione di Faenza ha convocato i seguenti atleti per l'allenamento collegiale in vista dei campionati mondiali di greco romana che si terranno a Napoli dal 17 al 19 aprile:

Pesi mosca: Ignazio Fabra; Pesi gallo: Giovanni Cocco e Pietro Lombardi Pesi piuma: Umberto Trippa; Pesi leggeri: Giuseppe Piazzoli; Pesi medio leggeri: Franco Benedetti e Osvaldo Riva; Pesi medi: Mario Maggi e Adalberto Lepri; Pesi medio massimi: Adelmo Bulgarelli; Pesi massimi: Guido Fantoni.

Giovedì i suddetti atleti dovranno trovarsi all'albergo Corona di Faenza per mettersi a disposizione del sig. Ercole Galletti sotto la cui direzione si svolgeranno gli allenamenti collegiali.

Merlo batte Bergelin al torneo di Alessandria

ALESSANDRIA, 16 — L'italiano Giuseppe Merlo ha colto una vittoria sorprendentemente facile nel terzo turno del torneo internazionale tennistico di Alessandria battendo lo svedese Lennart Bergelin per 6-1, 6-1.

Altri risultati del turno: Armando Vieira (Brasile) batte Adly Shafei (Egitto) 6-1, 6-3; Gottxried Von Gramm (Germania) batte A. Balestra (Svizzera) 6-1, 6-2;

MA I RESPONSABILI DELLA CRISI DELLA LAZIO RESTANO

Notti sostituisce Bigogno per decisione della Giunta

L'ex allenatore trasferito ad altri incarichi - Il «curriculum» professionale di Notti - Il 25 marzo si riunirà il Consiglio direttivo

La crisi, che da qualche tempo maturava in seno alla Lazio, è ieri esplosa con violenza. In serata, infatti, al termine della riunione straordinaria della Giunta Esecutiva convocata dal presidente generale Tessarolo è stato reso noto alla stampa il seguente comunicato:

« La Giunta Esecutiva della Sezione Calcio, riunitasi d'urgenza sotto la presidenza del dottor Tessarolo, in data 16 marzo 1953, ha deciso di trasferire il signor Giuseppe Bigogno ad altri incarichi. Il signor Alfredo Notti lo sostituirà temporaneamente ».

Presa quindi in esame la situazione generale tecnica e sociale, si è venuti nella determinazione di convocare il C.D. il 25 marzo a. c. con il seguente ordine del giorno: 1) Relazione del Presidente; 2) determinazione della data dell'assemblea dei soci per la nomina del presidente e delle altre cariche sociali; 3) varie ed eventuali.

Prima di chiudere la riunione il presidente generale ha rivolto un caldo appello ai convenuti affinchè si facciano interpreti presso tutti i soci, sostenitori e simpatizzanti esortandoli ad aver fiducia nella propria squadra e a rimanere uniti e compatti per raggiungere al più presto quelle mete di affermazione e di vittoria che sono nel cuore di tutti gli sportivi biancoazzurri.

Come al solito, dunque, quando le cose non vanno e la squadra colleziona sconfitte si sostituisce l'allenatore, che in questo caso è forse il meno responsabile della delicata situazione in cui si è venuta a trovare la Lazio. La società biancoazzurra sta, infatti, scontando adesso gli errori accumulati uno sull'altro in questi ultimi quattro anni, errori ben conosciuti, più di una volta denunciati e che non vale davvero oggi la pena di ripetere. Arrivederci dunque signor Bigogno e cerchi di non conservare un brutto ricordo di Roma.

Arrivederci a Bigogno dunque e buon lavoro a Notti, l'ex allenatore in seconda della Lazio che viene oggi alla ribalta della prima squadra. Notti, come si ricorderà, è nato nel 1908; buon giocatore cresciuto calcisticamente fra i « grigi » dell'Alessandria, giocò poi nel Bologna. Nel dopoguerra è stato allenatore del Modena e della Sambenedettese e da quest'ultima passò alla Lazio; qualche tempo fa Notti venne prestato al Prato per 15 giorni e in quel periodo a squadra toscana giocò in Sardegna battendo il Monteponi e pareggiando con il Montevecchio. Il lavoro di Notti, si sa è molto difficile, comunque auguri di buon lavoro.

* * *

Notizie spicciole: Puccinelli, in seguito al forte colpo riportato domenica all'osso pubico (contusione e versamento) probabilmente non potrà giocare domenica. Ieri si sono allenati i giocatori che non hanno partecipato alla partita con l'Atalanta; oggi riprenderanno tutti il consueto allenamento. Nella Roma niente di notevole: Merlin risente un dolore alla gamba, ma niente di grave. Giovedì avrà luogo l'incontro Roma-Lazio riserve.

L'informatore

SUL RING DELL'« EARL'S COURT »

Turpin-Cartier stasera a Londra

Questa sera all'« Earl's Court » di Londra l'ex campione del mondo dei pesi medi Randolph Turpin affronterà il pari peso americano Walter Cartier. L'incontro, che si svolgerà sulla distanza di dieci riprese, fa parte degli incontri di selezione per trovare il successore di Robinson che, come si ricorderà, rinunciò al titolo.

Walter Cartier, pugile di quattro anni più anziano del mulatto inglese, è compreso nella rosa dei dieci migliori pesi medi americani. Cartier, che boxa bene in linea, ha nel destro la sua migliore « chances »; grazie ad esso, infatti, egli ha riportato vittorie prima del limite su Peter Mead, Joe Rindone e Billy King, ed ha costretto al tappeto in un memorabile incontro disputatosi al « Madison Square Garden » di New York Gene Hairston il pugile sordomuto in quell'epoca assai quotato.

Ma l'ex marinaio di Leamington, Turpin, ha svolto una severa e scrupolosa preparazione in vista dell'incontro di questa sera dal quale egli dovrebbe uscire facilmente vincitore.

OGGI ALLE CAPANNELLE (ORE 14.30)

Il Premio Tempio di Diana

La riunione odierna di corse al galoppo alle Capannelle si impernia sull'interessante Premio Tempio di Diana dotato di 600 mila lire di premi sulla distanza di 1200 metri in pista Derby al quale sono rimasti iscritti otto concorrenti capeggiati da Va Tout, vincitore al rientro, e favorito d'obbligo della corsa malgrado il grave peso.

Pure interessante il Premio Parco Cestio per il confronto tra Erli della Razza Ticino che non corre dal giugno dell'anno scorso (ed in quell'occasione precedette a Milano nientedimeno che Alberigo della Razza del Soldo) e Favorita.

La riunione avrà inizio alle 14,30 e comprenderà otto corse. Ecco le nostre selezioni: Premio Parco Cestio: ERLI, FAVORITA; Pr. Siviano: CATERINA DOLFIN, SAKE'; Premio Tempio di Diana: VA TOUT, MANITOU; Premio Minerbio: ANIETTA, CHEROKEE, RUGA; Premio Ravizza: TRON, RIO DELLA GRANA, TRIONE; Premio Gallerie: ZECCA D'ORO, ZEA; Premio Fucino: FURUD, SIORA MARGARITA; Premio Sori: PHILAE, SCUD, MIANI.

HOCKEY SUL GHIACCIO

Vittoria dell'Italia nel « Criterium d'Europa »

ZURIGO, 16. — Il Criterium di Europa di hockey su ghiaccio ha visto la vittoria dell'Italia che ha battuto l'Inghilterra per 3 a 2 (3 a 9, 0 a 0, 0 a 2).

Ecco la classifica finale: 1) Italia 4 partite 8 punti; 2) Inghilterra 4, 6; 3) Austria 4, 4; 4) Olanda 4, 2; 5) Francia 4, 0.

Impossibile per gli olandesi partecipare al «Giro d'Italia»

AMSTERDAM, 16. — L'Associazione ciclistica olandese ha stabilito che i corridori olandesi non potranno partecipare al Giro d'Italia data la coincidenza della gara (14 maggio-2 giugno) con i campionati nazionali olandesi che si disputeranno il 17 maggio.

Brasile - Uruguay 1-0

LIMA, 16. — In un incontro valevole per il campionato Sud Americano di calcio disputatosi ieri il Brasile ha battuto l'Uruguay per 1 a 0.

SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL — CINEMA: Ambasciatori, Astoria, Arenula, Astra, Aurora, Ausonia, Augustus, Alhambra, Appio, Atlante, Acquario, Castello, Clodio, Centrale, Cristallo, Del Vascello, Delle Vittorie, Diana, Eden, Excelsior, Espero, Garbatella, Goldencine, Giulio Cesare, Impero, La Fenice, Mazzini, Massimo, Nuovo, Olimpia, Odescalchi, Orfeo, Ottaviano, Palestrina, Parioli, Planetario, Quirinetta, Rivoli, Rex, Roma, Sala Umberto, Salario, Tuscolo, Tirreno, Verbano. TEATRI: Arti, Pirandello, IV Fontane, Quirino, Rossini, Satiri, Valle.

TEATRI

ARTI: Ore 21: Cia Ninchi-Villi-Tieri « La rabbia nel cuore ».
ELISEO: Ore 21: Cia Ricci-Magni « La raffica ».
OPERA: Domani alle 21, « L'oro del Reno » di Riccardo Wagner. Maestro concertatore e direttore di orchestra Erich Kleiber.
PALAZZO SISTINA: ore 21: compagnia Wanda Osiris: « Gran baraonda »
PIRANDELLO: ore 21: compagnia del Teatro Ital. diretta da A. Zennaro: « Dal tuo al mio » di G. Verga.
QUATTRO FONTANE: ore 21: Claudio Villa in « Civetteria »
QUIRINO: Ore 21: Cia Marta Abba « Son come tu mi vuoi » di Pirandello.
ROSSINI: Ore 21,15: Cia C. Durante « Un terno secco ».
SANTA CECILIA: Oggi alle 17,30. Concerto in onore di Lorenzo Perosi da lui diretto. In programma « Missae secunda ».
SATIRI: Riposo. Da Giovedì alle ore 21, dopo il successo della compagnia al Festival della Prosa a Bologna a grande richiesta e per pochi giorni repliche di « Madre Coraggio » di Brecht. Prenotaz. Arpa - Cit: 684.316 e al Teatro: 565.352.
VALLE: Ore 17: Teatro d'Arte Italiano « Tre quarti di luna ».

CINE-VARIETA'

Alhambra: I vendicatori e rivista
Altieri: Nessuno ti avrà mai e riv.
Ambra - Jovinelli: Gli occhi che non sorrisero e rivista
La Fenice: Quando le signore si incontrano e rivista
Manzoni: Quel fenomeno di mio figlio e rivista
Principe: Brivido d'amore e riv.
Ventun Aprile: Achtung banditi! e rivista
Volturno: Il piacere e rivista

CINEMA

A.B.C.: Teresa
Acquario: Sabbie rosse
Adriacine: Gianni e Pinotto nella Legione straniera
Adriano: Il talismano della Cina
Alba: Carabina Williams
Alcyone: La grande passione
Ambasciatori: La sirena del circo
Aniene: Una famiglia sottosopra
Apollo: Il tenente Giorgio
Appio: La carrozza d'oro
Aquila: Papà diventa mamma
Arcobaleno: Bel amour
Arenula: I sabotatori
Ariston: Il sole splende alto
Astoria: La signorina Josette mia moglie
Astra: Don Lorenzo
Atlante: Venere e il professore
Attualità: Scarpette rosse
Augustus: I miserabili
Aurora: Il cavaliere di Lagardere
Ausonia: Don Lorenzo
Barberini: Il sole splende alto
Bernini: La casa del corvo
Bologna: Non è vero ma ci credo
Brancaccio: Non è vero ma ci credo
Capitol: Androclo e il leone
Capranica: Scaramouche
Capranichetta: Scaramouche
Castello: La gente mormora
Centocelle: Ho amato un fuorilegge
Centrale: Fuga d'amore
Cine-Star: Il grande cielo
Clodio: Il re della Luisiana
Cola di Rienzo: Così vinsi la guerra
Colombo: Duello all'alba
Colonna: Ricca giovane e bella
Colosseo: Anna
Corallo: Storia di un detective
Corso: La provinciale
Cristallo: Ragazze alla finestra
Delle Maschere: L'autocolonna rossa
Delle Terrazze: La luce rossa
Delle Vittorie: L'ora della verità
Del Vascello: Lui e lei
Diana: I tre segreti
Doria: Tortura
Eden: Scarpette rosse
Espero: Il fiume
Europa: Scaramouche
Excelsior: La sirena del circo
Farnese: Kangaru
Faro: Io sono un evaso
Fiamma: Il primo peccato
Fiammetta: The sun shines bright
Flaminio: Amleto
Fogliano: Dora bambola bionda
Fontana: Guida eroica
Galleria: Luci della ribalta
Giulio Cesare: L'artiglio nero
Golden: L'arciere del continente nero
Imperiale: Quebec
Impero: Ragazze alla finestra
Induno: Sensualità
Ionio: L'impero dei gangster
Iris: La regina d'Africa
Italia: Angoscia
Lux: Il figlio del fulmine
Manzoni: L'autocolonna rossa
Massimo: La presidentessa
Mazzini: Il fiume
Metropolitan: Il sole splende alto
Moderno: Quebec
Moderno Saletta: Scarpette rosse
Modernissimo: Sala A: L'autocolonna rossa; Sala B: Il grande cielo
Nuovo: Carabina Williams
Novocine: I bassifondi di S. Francisco
Odeon: Tra moglie e marito
Odescalchi: Lo sprecone
Olympia: Il re della Luisiana
Orfeo: Kangaru
Ottaviano: La tratta delle bianche
Palazzo: Ultimo incontro
Palestrina: La carrozza d'oro
Parioli: Lui e lei
Planetario: Rass. Internaz. del documentario
Plaza: I sette dell'Orsa Maggiore
Plinius: La rosa di Washington
Preneste: Stupenda conquista
Quirinale: Don Lorenzo
Quirinetta: Quo vadis
Reale: Non è vero ma ci credo
Rex: L'arciere del continente nero
Rialto: Lo sconosciuto
Rivoli: Quo vadis
Roma: L'amante del torero
Rubino: Gengis Khan
Salario: Danubio rosso
Sala Umberto: Cavalcata di mezzo secolo
Salone Margherita: Il corsaro dell'isola verde
Sant'Ippolito: Show Boat
Savoia: La carrozza d'oro
Smeraldo: La sirena del circo
Splendore: Via col vento (16-21)
Stadium: Alcool
Supercinema: Bellezze in motoscooter
Tirreno: L'arciere del continente nero
Trevi: L'ingenua maliziosa
Trianon: Luce rossa
Trieste: Rommel la volpe del deserto
Tuscolo: La sbornia di Davide
Verbano: Fanfan la Tulipe
Vittoria: Stella solitaria

COMUNICATO

Per il pubblico che non si è reso conto perchè il film:

TEMPO FELICE

malgrado fosse in pieno successo abbia terminato le visioni, si avverte che ciò è avvenuto per improrogabili impegni contrattuali e che le visioni stesse riprenderanno da sabato 21 corrente al Cinema

PLAZA e ASTRA

in contemporanea

STORIA DELL'U.R.S.S.

I Volume

Edit. Cultura Sociale 422 pag. L. 700

Walter Chiari, il più esilarante e travolgente comico italiano, in uno dei mille travestimenti con i quali ci apparirà nel film « Era lei che lo voleva... » - Distribuzione Minerva Film

56 Appendice dell'Unità

PAPA' GORIOT

Grande romanzo di HONORE' DE BALZAC

— Ma guarda, — replicò il capo, — stasera lei dice delle cose sensate! Sì, certo, noi serviamo il paese; e il mondo è molto ingiusto verso di noi, che rendiamo alla società immensi servigi ignorati. Tutto sommato, è da uomo superiore mettersi al disopra dei pregiudizi, e da cristiano addossarsi le sciagure che il bene trascina dietro di sè quando non è fatto secondo le idee correnti. Parigi è Parigi, capisce? Questa parola spiega la mia vita. Ho l'onore di salutarla, signorina. Domani sarò con i miei uomini al Giardino del Re; mandi Cristoforo in via di Buffon, dal signor Gondureau, nella casa in cui abitavo. Signore, servitor vostro. Caso mai vi rubassero qualcosa, valetevi di me per farvelo ritrovare, sono ai vostri comandi.

— Ebbene, — disse Poiret alla signorina Michonneau, — quanti imbecilli si mettono sottosopra soltanto a sentir nominare la polizia! Questo signore è amabilissimo, e ciò ch'egli le chiede è semplice come bere un bicchier d'acqua!

L'indomani doveva essere annoverato fra le giornate più straordinarie della storia della pensione Vauquer. Fino ad allora l'avvenimento più saliente di quella pacifica esistenza era stato l'apparizione meteorica della finta contessa dell'Ambermesnil. Ma tutto sarebbe impallidito di fronte alle peripezie di quella grande giornata, che sarebbe stata eternamente presente nelle conversazioni della signora Vauquer.

Anzitutto Goriot ed Eugenio di Rastignac dormirono fino alle undici. La signora Vauquer, rientrata a mezzanotte dalla Gaité, rimase a letto fino alle dieci e mezzo. Il lungo sonno di Cristoforo, che aveva finito il vino offerto da Vautrin, provocò qualche ritardo nel servizio della casa. Poiret e la signorina Michonneau non si lagnarono per il fatto che la colazione ritardava; e quanto a Vittorina e alla signora Couture, esse dormirono fino a tardi. Vautrin uscì prima delle otto e rincasò nel preciso istante in cui la colazione era servita. Quindi nessuno reclamò quando, verso le undici e un quarto, Silvia e Cristoforo anderono a battere a tutte le porte avvertendo che la colazione attendeva.

Cogliendo un momento in cui Silvia e il domestico si assentarono, la signorina Michonneau, scesa per la prima, versò il liquido nel bicchiere d'argento appartenente a Vautrin, in cui la panna per il caffè si scaldava a bagnomaria, fra tutti gli altri. La donna aveva fatto conto su quella particolarità della pensione per mandare ad effetto il suo colpo. Non fu senza qualche difficoltà che i sette pensionanti si trovarono così riuniti.

Mentre Eugenio, che si stiracchiava le braccia, scendeva buon ultimo, un servo gli consegnò una lettera della signora di Nucingen. La lettera era così concepita:

« Non ho nè falsa vanità nè collera verso di te, amico mio. Ti ho atteso fino alle due dopo mezzanotte. Attendere un essere che si ama! Chi ha conosciuto questo supplizio non lo impone a nessuno; e ciò mi convince che tu ami per la prima volta. Che è stato? L'inquietudine mi ha invaso e, se non avessi temuto di svelare i segreti del mio cuore, sarei venuta a vedere ciò che ti accadeva di buono o di cattivo. Ma uscire a quell'ora, sia a piedi che in carrozza, non significava perdermi? Ho sentito la disgrazia di esser donna. Rassicurami, spiegami perchè non sei venuto dopo ciò che ti ha detto mio padre. Mi stizzirò, ma ti perdonerò. Sei malato? Perchè abiti così lontano? Una parola, ti prego. A presto, nevvero? Una parola mi basterà, se sei occupato. Dimmi: "Accorro" oppure: "Sono indisposto"; ma se non ti sentissi bene mio padre sarebbe venuto a dirmelo! Che è dunque accaduto?... ».

— Già, che è accaduto? — esclamò Eugenio precipitandosi nella sala da pranzo e spiegazzando la lettera senza finirla. — Che ore sono?

— Le undici e mezzo — disse Vautrin inzuccherando il caffè.

L'evaso posò su Eugenio lo sguardo freddamente fascinatore che alcuni individui eminentemente magnetici hanno il dono di lanciare, e che si dice calmi anche i pazzi furiosi dei manicomi. Eugenio tremò in tutte le sue membra. In quel mentre il rumore di una carrozza si fece udire nella via e un domestico con la livrea del signor Taillefer, che riconobbe subito la signora Couture, entro precipitosamente con aria affannata.

— Signorina — gridò — il signore suo padre la vuole. E' accaduta una grave disgrazia: il signor Federico si è battuto in duello, si è preso un colpo di spada in fronte e i medici disperano di salvarlo: lei avrà appena il tempo di salutarlo, perchè ha già perso la conoscenza!

— Povero giovane! — esclamò Vautrin. — Come si fa ad attaccar briga quando si hanno trentamila buone lire di rendita? Decisamente la gioventù non sa come comportarsi.

— Signore! — gli gridò Eugenio.

— Ebbene, che c'è, bamboccione?— disse Vautrin finendo tranquillamente di sorbire il caffè, operazione che la signorina Michonneau seguiva troppo attentamente con lo sguardo per commuoversi allo straordinario avvenimento che sbalordiva tutti. — Non avvengono duelli ogni mattina, a Parigi?

— Vengo con te, Vittorina — diceva intanto la signora Couture.

E le due donne corsero fuori senza scialle nè cappello. Prima di andarsene, Vittorina, con gli occhi colmi di lacrime, lanciò a Eugenio uno sguardo che diceva: « Non avrei mai creduto che la nostra felicità dovesse costarmi tante lacrime! ».

— Beh, lei è dunque un profeta, signor Vautrin? — disse la signora Vauquer.

— Io sono tutto — replicò Giacomo Collin.

— Che stranezza! — riprese la signora Vauquer infilando una serie di frasi sconclusionate su quell'avvenimento. — La morte ci rapisce senza chiedere il nostro parere! I giovani se ne vanno sovente prima dei vecchi! Siamo fortunate, noialtre donne, di non doverci battere in duello; però abbiamo altre malattie che gli uomini non hanno. Noi facciamo i bambini, e il mal di madre dura a lungo! Che terno al lotto per Vittorina! Suo padre è costretto ad adottarla!

— Ecco — disse Vautrin fissando Eugenio — ieri essa non aveva un soldo e stamane è ricca a milioni.

— Dica un po', signor Eugenio — esclamò la signora Vauquer — lei ha avuto la mano felice!

(Continua)

« Che è accaduto? Che ore sono? » esclamò Eugenio...